

UN.I.VER. rilancia e amplia il proprio raggio di azione

"UNIV.E.R. – UNIVersity Enterprise Relations"

Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea straordinaria del Consorzio UN.I.VER., che ha segnato un passaggio decisivo nella storia dell'ente, fondato a Vercelli nel 1999. Al centro dell'incontro l'approvazione del nuovo statuto e, con esso, il nuovo nome dell'ente: *UNIV.E.R. – University Enterprise Relations*; una versione più moderna e più aggiornata che rappresenta meglio le attività. Una scelta che non riguarda solo un aggiornamento formale, ma rappresenta un rilancio strategico dell'identità e della missione del consorzio. L'obiettivo è chiaro: aprire una nuova fase, ampliando il raggio d'azione ben oltre i confini provinciali, rafforzando il legame con il Politecnico di Torino e affermando una visione internazionale ed europea dell'innovazione, della formazione e della ricerca applicata.

"Il nuovo nome, - spiega l'Ingegner Carlo Piazza, Presidente del Consorzio, - è l'espressione di un'identità evoluta, che guarda avanti. University Enterprise Relations significa costruire connessioni sempre più forti tra accademia, imprese e territori. In questi anni abbiamo lavorato per radicare UNIV.E.R. a Vercelli, oggi è il momento di estendere il nostro impatto e contribuire a costruire un ecosistema dell'innovazione che sia competitivo, dinamico, internazionale e europeo".

Il cambiamento nasce anche dall'esperienza maturata negli ultimi anni, in particolare attraverso l'attività dei centri di competenza già attivi, come quello sulle Comunità Energetiche, che oggi operano su scala nazionale e che potranno essere ulteriormente rilanciati con nuove progettualità e reti internazionali. Il rapporto



L'assemblea straordinaria di UN.I.VER

solido e strutturato con il Politecnico di Torino continuerà a essere il fulcro della strategia consortile, con l'obiettivo di consolidare una presenza territoriale sempre più aperta, attrattiva e connessa alle grandi sfide internazionali.

Il nuovo statuto approvato nell'assemblea straordinaria del Consorzio, rafforza la stretta collaborazione tra il mondo della ricerca applicata e le necessità delle aziende e dei territori, promuovendo e potenziando l'attività dei soci accademici, orientandola verso un impatto economico e sociale concreto, anche grazie allo sviluppo di progettualità europee.

Le linee di intervento spaziano dalla formazione universitaria e post lauream al trasferimento tecnologico, dallo sviluppo delle competenze per le imprese alla creazione di nuova imprenditoria, dalla valorizzazione dei brevetti al supporto alla partecipazione a bandi regionali, nazionali e internazionali.

Ampio spazio viene dedicato alle attività di *reskilling* e *upskilling* professionale, alla promozione di percorsi congiunti tra università e imprese, allo sviluppo sperimentale in ambito energetico, ecologico e digitale, alla terza missione degli atenei, fino al sostegno alla comunità universitaria in termini di soluzioni abitative, mobilità, premi e borse di studio.

Con il nuovo assetto, UNIV.E.R. conferma la propria volontà di essere strumento operativo e visione strategica al servizio del territorio, mantenendo la sede a Vercelli, ma aprendosi a un futuro in cui il dialogo tra formazione, innovazione e impresa diventi sempre più centrale e proiettato verso l'Europa. L'attività del nuovo Consorzio è partita con grande slancio, dando subito concretezza alla visione rilanciata durante l'assemblea. Il primo evento pubblico di UNIV.E.R. dopo l'approvazione del nuovo statuto si è tenuto il 15 maggio a Novara, con la tappa del *Road Show "Road to the Future 2025"*, organizzata da UNIV.E.R. in collaborazione con il Consorzio IBIS, nell'ambito del Sistema dei Poli della Regione Piemonte.

L'evento, intitolato "Green economies – bioeconomia e innovazione per un'industria sostenibile", ha raccolto un'ampia partecipazione e un forte entusiasmo: 90 partecipanti per oltre 55 aziende coinvolte, rappresentanti di istituzioni regionali, stakeholder e mondo accademico, riuniti per discutere soluzioni e strategie sostenibili.

Tra gli interventi principali si sono distinti **Valentina Gianotti** (DISSSTE – UPO), **Giulia Gregori** (Novamont) e **Alberto Marazzato** (Gruppo Marazzato), seguiti da un momento dedicato al *pitch* di startup e dalla sessione conclusiva di

tavoli di lavoro tematici, che hanno toccato temi strategici quali:

- Energia sostenibile e bioenergia,
- Processi di trasformazione e recupero delle risorse,
- Biomateriali,
- Cosmetica e nutraceutica green.

Nei tavoli di lavoro le aziende partecipanti hanno avuto l'opportunità di esprimere esigenze reali, proporre progetti e avviare connessioni strategiche, in un contesto dinamico e orientato all'azione.

Un avvio forte, concreto e partecipato, che conferma l'intenzione di UNIV.E.R. di porsi fin da subito come protagonista nel panorama



L'Ing. Piazza e rettore UPO Dott. Menico Rizzi all'evento road to the future a Novara

dell'innovazione territoriale.

"Il cambiamento che abbiamo avviato – conclude Piazza – ci mette nella condizione di affrontare con lucidità e ambizione i prossimi anni. UNIV.E.R. è oggi una piattaforma abilitante: un nodo di relazioni, progetti e opportunità che nasce a Vercelli ma si apre al mondo, con

una visione sempre più europea. Il successo della tappa di Novara è la dimostrazione concreta che stiamo percorrendo la strada giusta: abbiamo ascoltato, raccolto stimoli e creato connessioni reali tra imprese, istituzioni e ricerca. Da qui si riparte, con energia e progettualità".

Il "Grande Nord" al Museo "Borsini" di Villarboit

Lunedì 12 maggio, al Museo Borsini e Subacquea Storica Vercelli di Villarboit, nell'ambito del Progetto Pianeta Oceano, il curatore museale **Sergio Quaglia**, ha invitato l'Associazione torinese "Grande Nord", gruppo privato attualmente il più attivo, sia nell'organizzare ed affrontare spedizioni polari, sia nel settore editoriale e scientifico relativo. **Vincenzo Gay** il relatore della serata, biologo, supportato da **Paolo Bosio**, medico oculista, ha presentato le 7 spedizioni polari organizzate dal gruppo, nel periodo 1982-2000, ricordando principalmente **Franco Giardini**, microbiologo e capo di tutte le spedizioni, Walter Forno per la parte alpinistica, **Paolo Milanesi** per la parte subacquea, **Saverio Verduci**, cuoco, **Claudio Gioda** per il campionamento del materiale, ma anche altri partecipanti. La 1^a spedizione fu alle Isole Svalbard, camminando 300 km, avvistando e fotografando l'ultimo esemplare di bue muschiato, così la 2^a ma compiendo 500 km in motoslitta, studiando in entrambe la fisiologia dell'occhio alle temperature polari per l'Università di Torino, e anche la 3^a, percorrendo 800 km in gommona, sulla rotta di soccorso ai naufraghi della "Tenda Rossa" (Nobile



1928), cercando evidenze storiche; la 4^a spedizione fu nell'alto Artico canadese, 300 km in gommona con immersioni subacquee, per studiare gli effetti tossici degli inquinanti sui costituenti degli ecosistemi; la 5^a spedizione navigando per 1000 km sulla costa est della Groenlandia, cercando molluschi bivalvi per una ricerca di comparazione; la 6^a fu nella Terra di Francesco Giuseppe, percorrendo parte della rotta della nave "Stella Polare" del Duca degli Abruzzi, raccogliendo esemplari di flora artica per compararli con quelli della spedizione storica; infine si ritornò ancora alle Svalbard, ma alla Terra di Nord-Est,

per ripercorrere la rotta delle pattuglie inviate in soccorso ai naufraghi della Tenda Rossa, individuando l'isoletta raggiunta da una pattuglia di alpini, ricercanti i naufraghi. Molte le fotografie delle spedizioni, a testimonianza del vissuto, e di ambienti in cui è sempre giorno, in cui si è sempre vigili sul temibile orso bianco, ammirando le renne, il lupo artico, la volpe siberiana; in mostra utensili quali un raschietto per il grasso della pelle degli animali, in uso alle popolazioni locali, corna di animali, materiale tecnico alpinistico e subacqueo. Ci viene tramandata la forma mentis acquisita in questo vivere la quotidianità polare: "... forse domani riuscirò ad andare dove voglio andare..." Le spedizioni sono raccontate in volumi introvabili, ma il gruppo è stato fantastico, le ha pubblicate digitalmente in rete, a disposizione di tutti, anche di chi non è riuscito a partecipare alla serata, con le parole dello scrittore Arpino. "Se l'uomo non sfida, che uomo è?... Ecco tutto il segreto di quei "matti" che sono andati alle Svalbard, un puntino minuscolo sulle mappe del pianeta, ma un puntino che avrebbe fatto sognare anche Jules Verne ed Emilio Salgari..."

Claudia Arposio